Convocati gli azzurrabili per il match con il Lussemburgo

Con Rivera in azzurro anche Sabadini e Benetti

Chiamati anche Chiarugi e Re Cecconi destinati però alla panchina - Fuori per infortuni Causio, Morini e Furino

La Federcalcio, in vista dell'incontro Italia-Lussemburgo (torneo di qualificazione della Coppa del Mondo 1974) in programma a Genova per sabato prossimo, ha convocato, a disposizione del CT Ferruccio Valcareggi, i seguenti giocatori e collaboratori:

- CAGLIARI: Albertosi e Riva;
- INTER: Burgnich, Facchetti, Mazzola;
- JUVENTUS: Anastasi, Capello, Marchetti, Spinosi, Zoff;
- LAZIO: Chinaglia e Re Cecconi;
- MILAN: Benetti, Chiarugi, Rivera e Sabadini;
- TORINO: Pulici e Sala.
- ALLENATORE: Azelio Vicini.
- MEDICI: dott. Fini e prof. Leordo Vecchiet.

I convocati dovranno radunarsi a disposizione di Valcareggi, entro le ore 13 di oggi all'Hotel Miramare di Santa Margherita ligure.

Il Lussemburgo a Genova venerdì

La squadra del Lussemburgo arriverà a Genova in treno venerdì alle ore 11,08 proveniente da Milano e soggiornerà all'Eurhotel a Rapallo. I lussemburghesi effettueranno una seduta di allenamento nel pomeriggio di venerdì.

Pulici esordirà a centrattacco

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Dopo un ultimo approfondito esame della situazione con i suoi collaboratori Bearzot e Vicini e dopo aver ovviamente sentito il parere di Franco Carraro, presidente del settore tecnico, Valcareggi ha annunciato oggi, poco dopo mezzogiorno, la lista dei convocati azzurri per il retour-match di Genova con il Lussemburgo.

Come si poteva facilmente prevedere, dopo la non esaltante prova di Istanbul e soprattutto in seguito alle perplessità suggerite dalla Juve prima della sua impennata di Budapest, il blocco bianconero, che aveva formato l'ossatura della nazionale contro i turchi, sostanzialmente s'è sfaldato. La giustificazione «ufficiale» sarà adesso quella degli infortuni e degli acciacchi che affliggono molti giocatori della squadra campione (ed effettivamente Morini, ad esempio, e Furino accusano malanni che non si possono certo contrabbandare con certe vesti diplomatiche di recente memoria), ma in realtà la decisione di sfoltire la rappresentanza bianconera era maturata in petto al commissario tecnico già da tempo, da quando appunto le indicazioni del campionato segnalavamo nel Milan e nella Lazio le più in forma del momento.

Ora, infatti, depennati dalla lista Causio, Furino e Morini, sono subentrati a sostituirli Chiarugi, Sabadini e Re Cecconi. Altra prevista, diremmo scontata novità è quella di Pulici che ha confermato in queste ultime domeniche la sua esaltante vena.

Dall'esame dell'elenco dei convocati appare tra l'altro chiaro che Valcareggi non deve più avere problemi neanche per quel che riguarda lo schieramento da opporre sabato al Lussemburgo. Scontato il ritorno di Rivera, è altrettanto scontato che Benetti sarà chiamato a fargli da spalla, ponendo così termine alla lunga anticamera che il bravo Romeo ha sempre pazientemente sopportato anche quando le sue brillanti condizioni di forma e l'accertata opportunità di ricorrere alla sua «grinta» per determinati incontri avrebbero anche potuto fargli gridare... all'ingiustizia.

Con l'impiego di Benetti, ovviamente, resta preclusa ogni possibilità di inserimento di Sala e di Re Cecconi, considerato che il C.T. non vorrà certo privarsi dell'apporto di Capello, non foss'altro che per il residuo debito di riconoscenza nei confronti del blocco bianconero, già così vistosamente mutilato. Del resto Sala ha ormai fatto il callo a questo tipo di esclusioni in omaggio a qualcuno che, per un motivo o per l'altro, gode di particolari motivi di precedenza, e per quanto riguarda Re Cecconi la soddisfazione d'essere entrato nel cosiddetto «club Italia» può essere sufficiente a fargli scordare almeno per il momento le ambizioni di immediato impiego. Chi non dovrebbe invece prendersela tanto seraficamente sarà Chinaglia che, già «chiuso» nel secondo tempo di Napoli e a Istanbul da Anastasi, si vede adesso sorpassato anche da Pulici.

Ovviamente senza possibili alternative l'impiego di Zoff, che così smagliante momento non ha forse mai attraversato, e confermato a terzino sinistro capitan Facchetti, che dell'attuale clamorosa crisi tecnica dell'Inter non ha certo la più piccola colpa, la maglia n. 2 spetterà a Sabadini, in omaggio al Milan e a Rivera che ritorna Spinosi, difatti, che avrebbe a rigor di logica potuto contendergliela, verrà per l'occasione dirottato al centro nel ruolo di stopper, lasciato libero dall'infortunato Morini e per il quale non ha, nell'elenco dei convocati, possibile concorrenza.

Assodato, dicevamo, che laterale di spinta sarà Benetti, e ribadita l'insostituibilità di Riva all'ala sinistra, non resta dunque da sistemare che la sempre delicata questione della estrema destra. Escluso, come s'è detto, Causio, forse anche per evitare di trascinare in azzurro motivi polemici, e da escludere a priori l'utilizzazione di Chiarugi per il quale si imporrebbero schemi nuovi, non resta che Mazzola. Il giocatore nerazzurro non ha mai mancato di dichiarare la sua scarsa simpatia per il ruolo e per i compiti particolari che gli sono legati, però ha anche altresì dichiarato la sua disponibilità giusto per dimostrare la possibilità della sua convivenza con Rivera. Per concludere, si può dunque già da adesso anticipare la formazione che sabato a Marassi affronterà il Lussemburgo e cioè: Zoff; Sabadini, Facchetti; Benetti, Spinosi, Burgnich; Mazzola, Capello, Pulici, Rivera, Riva.

b. p.

Nelle foto in alto **RE CECCONI** (sopra) **alle prese con Carelli in Lazio-Atalanta decisa proprio da un goal-cannonata del biondo biancazzurro;** sotto il **torinese PULICI** (a destra nella foto) **mentre realizza il suo secondo goal in Torino-Inter.**

Domenica i titolari della squadra hanno scioperato

Anche il Prato rischia di fallire

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26.

Dopo il clamoroso fallimento del Livorno un'altra società toscana di serie C rischia di passare nelle mani del curatore: si tratta dell'A.C. Prato la squadra biancoazzurra che può vantare, al pari degli «amaranto», gloriose tradizioni nel campo calcistico a livello nazionale ma che, da alcuni anni, va avanti solo per la passione del suo allenatore, Enzo Robotti, ex-calciatore della nazionale. Una società, come abbiamo già accennato, che sembrava aver imboccato la strada buona quando l'ex presidente Baldasssini, tenendo presente l'ambiente pratese, iniziò un lavoro in profondità contando soprattutto sui giovani.

Poi si arrivò alla rottura: il presidente diede le dimissioni e, dopo un lungo periodo di sondaggio nell'ambiente industriale pratese (quello stesso ambiente i cui esponenti, nei momenti di auge, avevano fatto a spinte per occupare la poltrona al solo scopo di farsi della pubblicità a basso costo), si arrivò al commissario straordinario nella persona di Palli un ex-dirigente dello stesso Prato e della Fiorentina, il quale, nel tentativo di riportare la società nelle prime posizioni della classifica, acquistò una serie di giocatori senza però riuscire nell'intento ma solo ad aggravare il deficit.

E così, a seguito di una lunga serie di errori, i giocatori da 15-16 mesi non ricevono lo stipendio, mentre lo stesso allenatore Robotti è da 18 mesi che non vede una lira. Anzi Robotti, nel tentativo di aiutare la società, nel novembre scorso ha sborsato di propria tasca 10 milioni per l'ingaggio di alcuni giocatori in grado di dare nuovo slancio con la speranza di riportare sugli spalti dello stadio comunale il pubblico di una volta.

Anche questo tentativo però è andato in fumo e domenica i titolari, dopo aver fatto appello agli industriali pratesi e alla stessa lega semiprofessionisti, hanno deciso di scendere in sciopero giustificando il loro comportamento con il mancato pagamento non solo degli stipendi maturati in questo campionato ma anche di quelli della stagione precedente.

A seguito di ciò Robotti, nell'incontro con la Lucchese, ha chiamato in prima squadra i giovani della juniores e il Prato è riuscito a non perdere. Anzi, per la verità, la squadra ha reso oltre ogni aspettativa tanto è vero che avrebbe potuto assicurarsi il risultato. Ma a noi in questo momento non interessa il risultato quanto denunciare il comportamento di quel gruppo di industriali pratesi che, dopo aver fatto tante promesse, hanno fatto e gara, a differenza di una volta, a non farsi trovare e a cercare ogni scusante pur di non entrare a far parte di un consiglio direttivo. Attualmente il deficit del Prato si aggira sui 310 milioni e vendendo tutta la rosa dei titolari (molti dei quali in età avanzatissima) la società potrebbe ricavare sui 200 milioni.

Alcuni mesi fa fu anche avanzata la proposta di trasformare l'Associazione Calcio Prato in Società per Azioni. Da un primo sondaggio fu accertato che la nuova S.p.A. avrebbe potuto contare su un capitale sociale di 160 milioni ma, da quel giorno, gli stessi promotori dell'iniziativa sono uccel di bosco. Come si vede ci triviamo ancora una volta di fronte ad un tipico episodio di malcostume che pesa negativamente nel settore calcistico e che rende necessarie misure urgenti prima che la situazione precipiti.

Non lo meritano le migliaia di sportivi pratesi.

l. c.

Il «mago» vuole la grande squadra, Anzalone deciso a mollarlo

Herrera all'Inter o alla Juve?

Liquidato Invernizzi Allodi: obiettivo Lega

Il trainer nerazzurro ha dato le dimissioni che sono state accettate

Il mondo del calcio venne messo a rumore, come si ricorderà, dopo il derby capitolino, dalla notizia del probabile passaggio del general manager biancazzurro, Antonio Sbardella, alla Roma, il che dette l'avvio a tutta una serie di smentite e di puntualizzazioni da parte del diretto interessato e del presidente giallorosso Anzalone. E ieri a riaccendere la «bagarre» sono intervenute le dimissioni di Invernizzi dall'Inter (in verità si può parlare di una vera e propria liquidazione), il quasi sicuro addio alla Roma a fine campionato di Helenio Herrera, stante quanto accaduto negli spogliatoi di San Siro, e l'abbandono di Italo Allodi dalla carica di general manager della Juve. Ma procediamo con ordine.

Per quanto riguarda il «caso» Sbardella, in realtà la trattativa c'era stata e venne confermata da due conferenze stampa, vuoi di Sbardella, vuoi di Anzalone. La cosa terminò con l'impegno d'onore (come lo definì don Antonio), tra Angelo Lenzini e il general manager, che lega Sbardella alla Lazio fino al 1975, (comunque un contratto ancora non è stato firmato).

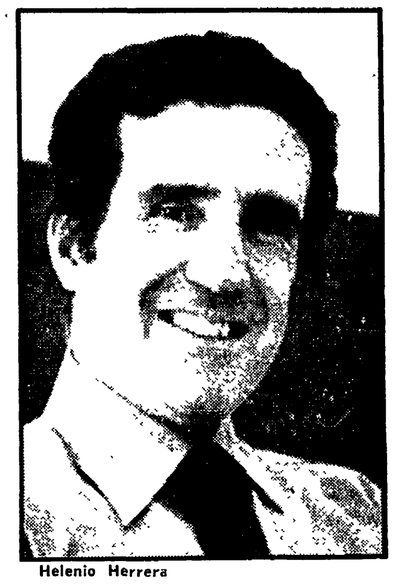
Ma la sconfitta della Roma nel derby ebbe ripercussioni assai profonde in seno alla società e mise in forse il destino di Helenio Herrera, messo sotto accusa non solo per il disastroso campionato, ma anche per aver perso, a più riprese, il controllo dei suoi uomini. Ma Anzalone, nella conferenza stampa, dichiarò che il «mago» sarebbe rimasto alla guida della squadra fino alla fine, qualsiasi cosa fosse accaduto, salvo poi a fare il punto e prendere le decisioni del caso, per la prossima stagione.

Ma Herrera non si fece prendere in contropiede e passò all'attacco dichiarando che se per il prossimo campionato non gli avessero messo a disposizione una «grande» squadra avrebbe dato le dimissioni e il «leit motiv» lo ha rispolverato negli spogliatoi di San Siro dopo l'incontro con il Milan, al che Anzalone ha replicato prontamente: «E chi se ne frega?», per cui il «divorzio» Anzalone-Herrera già nell'aria, è così divenuto pressoché sicuro ed Helenio è subito corso ai ripari per cercare un pronto ingaggio per la prossima stagione.

Si è recato a Torino per avere un primo abboccamento con Agnelli, il quale ha tutta l'intenzione di scaricare Vycpalek, e visto che il «veto» per una candidatura Herrera era stato posto da Italo Allodi, general-manager della Juve, tutto potrebbe accadere dal momento che lo stesso Allodi lascerà, a fine campionato, la carica. Ma anche con l'Inter il «mago» ha in piedi una trattativa, le cui riserve verrebbero sciolte entro il 15 aprile, per cui Herrera ha il piede in due staffe, pur se tutto lascia prevedere che le sue migliori chances il mago le abbia nei confronti dell'Inter.

Che Italo Allodi avesse l'intenzione di lasciare la Juve non era un mistero per nessuno e anche se la notizia non è ancora ufficiale la si può considerare cosa certa, stante proprio quanto dichiarato dallo stesso nella serata di domenica. Ecco le sue parole: «Il mio contratto con la Juve scade in giugno. Fino a quel momento sono legato alla società campione d'Italia e per essa lavorerò, come ho fatto finora, con il massimo impegno e, senza voler fare dell'immodestia, con lo stesso profitto». Ma è chiaro che i dissidi verificatisi, a più riprese, con Boniperti hanno avuto la loro parte nella decisione del general manager e a nulla è valsa la marcia indietro fatta da «Boni» che si dichiarava speranzoso che Allodi rimanesse, dimenticando gli inevitabili screzi che si verificano nella conduzione di una grande società. Ma il general-manager non pare intenzionato a tornare indietro, visto anche che il suo obiettivo è la presidenza della Lega, (al posto di Stacchi che ha «abbandonato»), ora retta dal commissario Franchi.

Che il destino di Invernizzi fosse ormai segnato era divenuto chiaro dal momento che l'Inter era uscita dal giro scudetto. La sua liquidazione era stata condizionata all'incontro col Napoli (perso per 2-0), col Milan (perso per 2-0), ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la batosta di domenica scorsa col Torino (4-0), e le dimissioni date dal trainer hanno tutto il sapore di una mossa diplomatica che non copre la sostanza dell'operazione di Fraizzoli e compagni. Il «vertice» si è svolto ieri mattina alla presenza di Fraizzoli e dei vicepresidente Prisco e Samaritani e del general-manager Manni, presente anche Invernizzi. La notizia è stata poi data alla stampa nel primo pomeriggio. La squadra è stata affidata ad Enea Masiero, che curava i ragazzi nerazzurri. Invernizzi ha commentato così la sua decisione: «Avevo chiesto alla società determinate garanzie (senza però scendere in particolari, n.d.r.), che, purtroppo, non ha potuto darmi, da qui le mie dimissioni».



Helenio Herrera

Gianni Invernizzi

Italo Allodi

Il Milan in vetta sempre con tre punti di vantaggio

I «bianconeri» e la Lazio ancora in corsa

In coda torna ad aggravarsi la posizione della Roma, che ora deve assolutamente battere la Ternana alla ripresa del campionato

Tutto come prima nei quartieri alti della classifica, ove si lotta per lo scudetto: il Milan, vittorioso facilmente su una Roma-fantasma, continua a guidare la fila, la Lazio impostasi all'Atalanta con maggiore difficoltà (a causa delle molte assenze) e la Juve vittoriosa di misura a Cagliari (con un goal del «solito» Altafini) continuano a «pedinare» i rossoneri all'immutato distacco di tre punti.

Una domenica inutile quindi? Non diremmo perchè anche se le cose sono rimaste immutate c'è da aggiungere subito che già questa è una novità: perchè mentre Milan e Lazio godevano dei favori del pronostico pur con la prudenza dettata dalla grave incompletezza, la Juve invece rischiava di vedersela brutta a Cagliari, non tanto per merito dei sardi (che si sapeva essere in crisi) quanto sopratutto perchè sulle gambe dei bianconeri poteva pesare la fatica per il match di Coppa di Budapest.

E quindi onore e merito della Juve, anche se ha dato l'impressione di aver vinto sopratutto attingendo alle ultime riserve di orgoglio e di forza fisica, con ciò lasciando molti dubbi sul suo rendimento futuro, visto anche che il calendario non è molto favorevole ai bianconeri perchè, dopo aver onorato l'impegno in maglia azzurra contro il Lussemburgo, saranno chiamati ad un'altra difficile trasferta a Firenze. Appunto in casa della squadra di Liedholm, tesa nel tentativo di superare l'Inter a pezzi nella corsa verso il quarto posto, la Juve potrebbe risentire tutto in una volta il logorio psicofisico per i suoi troppi impegni (mentre il Milan a Marassi e la Lazio a Cagliari potrebbero ancora una volta vincere, così distanziando i bianconeri).

Ma aspettiamo a vedere come finirà, non precorriamo i tempi e piuttosto diamo una occhiata a quanto succede nelle posizioni di rincalzo. Come era nei pronostici anche Inter e Fiorentina sono rimaste ferme sulle loro posizioni, battute come sono state a Torino e a Bologna. Più clamorosamente l'Inter che nella formazione «primavera» allineata da Invernizzi un po' per causa di forza maggiore (vedi infortuni a Giubertoni e Bellugi), un po' in via sperimentale (vedi la messa a riposo di Corso e Vieri) ha dovuto addirittura incassare una quaterna secca, a conferma che non solo Invernizzi ha fatto il suo tempo (e ieri è stato esonerato, come riferiamo in altra pagina del giornale) ma anche che la campagna acquisti di quest'anno non è stata affatto indovinata.

Più dignitosamente ha perso la Fiorentina a Bologna, ma anche essa ha confermato nell'occasione di aver precisi limiti, sopratutto nell'inesperienza e nella mancanza di convinzione del complesso: non altrimenti si spiega (resi i dovuti meriti al valore del Bologna si intende) come i viola stiano sciupando tutti gli appuntamenti decisivi per inserirsi definitivamente nel ruolo delle grandi. Cosicchè ora i viola devono stare attenti a non farsi scavalcare dal Torino e dal Bologna (rispettivamente staccati di uno e due lunghezze) dato anche che i granata e i rossoblu mostrano di avere un volto assai più definito e autoritario, specie negli incontri casalinghi.

Dalla testa (e dalle posizioni di rincalzo) passiamo subito alla coda della classifica ove se la Ternana è rimasta ferma all'ultimo posto (a seguito della sconfitta di Verona, che ha coinciso anche con la prima vittoria casalinga degli scaligeri) e sembra ormai decisamente spacciata, però almeno tre delle altre pericolanti hanno fatto qualche progresso: come il Palermo che ha pareggiato a Napoli (sfiorando persino la vittoria nel finale), come il Vicenza impattando a Marassi, come la stessa Sampdoria che bene o male un punto l'ha preso (e si sa che i blucerchiati in casa non possono pretendere di più, dato che soffrono le marcature strette e si trovano meglio in trasferta).

Sono rimaste invece a bocca asciutta l'Atalanta battuta dalla Lazio e la Roma sconfitta a San Siro. Ma mentre l'Atalanta ha ben altre riserve di vitalità e di aggressività (specie negli incontri interni) la Roma preoccupa veramente: non tanto ovviamente perchè è stata battuta a San Siro, un campo che si sapeva ostico, addirittura «tabù» per le squadre ospiti, ma sopratutto per quanto ha mostrato in fatto di svogliatezza, mancanza di convinzione, scarsezza di idee e di gioco.

Inoltre dal clan giallorosso continuano a pervenire notizie e voci allarmanti. Così ora si sa che il presidente Anzalone ed Herrera sono arrivati addirittura ai ferri corti, in quanto che alla richiesta di HH («O Anzalone mi dà la grande squadra o me ne vado») il giovane presidente ha risposto con un lapidario «E chi se ne importa». E si sa che Herrera dopo aver abbandonato la squadra giallorossa tutta la giornata di sabato, pare per incontrarsi con i dirigenti dell'Inter con i quali avrebbe firmato un'opzione valida fino al 15 aprile, si è preso poi qualche giorno di vacanza da trascorrere a Torino per avere abboccamenti con i dirigenti della Juve che sarebbero pure interessati ad assicurarsi la sua opera per la prossima stagione.

Di conseguenza la squadra giallorossa resta lungo tempo abbandonata a se stessa, i giocatori avvertono il disinteresse dell'allenatore, le cose continuano ad andare a rotoli: queste essendo la situazione e apparendo ormai scontata la decisione di Anzalone di non rinnovare più il contratto al «mago», c'è da chiedersi se non convenga addirittura arrivare al divorzio prima, per salvare il salvabile. Perchè ora si rischia addirittura di finire in serie B: in proposito appare decisiva la partita all'Olimpico con la Ternana alla ripresa del campionato. Una partita che i giallorossi devono vincere assolutamente per non cadere più in basso.

Roberto Frosi

Per l'«Under 23»

Anche Orazi e Peccenini convocati

L'ufficio stampa della FIGC ha comunicato che al posto dei giuocatori Oriali, Longobucco, Speggiorin e Bigon, risultati infortunati, sono stati convocati per la «Under 23», che giocherà giovedì a Lisbona con la «Under 23» portoghese, i seguenti giuocatori: Peccenini Franco ed Orazi Angelo dell'A.S. Roma; Petrini Sauro della Sampdoria; Magistrelli Sergio dell'Internazionale F.C. Nella foto: **Peccenini**

Domani il Giro della Campania

NAPOLI, 26.

Si svolgerà mercoledì prossimo la quarantunesima edizione del Giro di Campania, sulla distanza di 230 km. Alla corsa non prenderanno parte Motta e i ciclisti della Bianchi (fra cui Gimondi e Basso), mentre è assicurata la presenza di De Vlaeminck e Francioni, vale a dire i due protagonisti della recente Milano-Sanremo.

L'arrivo della gara sarà teletrasmesso alle ore 19 sul secondo programma.

Mentre in coda pare ormai condannata la Gamma

Basket: Simmenthal Ignis e Forst nel giro scudetto

Il campionato di basket è ormai alla stretta finale. Con quello di domenica si sono conclusi i turni «tranquilli» per la lotta allo scudetto, ed a quattro giornate dal termine Simmenthal, Ignis e Forst si presentano ancora in fila nello spazio di quattro punti: sempre avanti il «Simm» di una lunghezza sull'Ignis e di due sui canturini. La settimana prossima un primo responso, assai indicativo, verrà da Cantù, dove Marzorati e soci attendono di piazzare il colpo contro l'Ignis appena rieletta al massimo rango europeo: una vittoria che la Forst «vuole» (e con essa evidentemente anche il Simm) a tutti i costi, sia per una sorta di prestigio che esulerebbe dall'ambito nazionale, sia per non essere definitivamente tagliata fuori dal giro per lo scudetto.

Domenica la Forst avrà probabilmente già fatto sua la Coppa Korac (per cui lotterà domani a Malines, contro il Rancing già battuto all'andata largamente per 106-75), cosicché l'incontro sortirà il rango di una «bella» europea. Contemporaneamente il Simmenthal sarà di scena a Bologna contro la Norda, una delle squadre più pericolose del campionato sul proprio terreno.

Il turno dell'altro ieri è servito dunque ad esaminare le credenziali delle tre lombarde: la Forst ha vinto con forse eccessiva fatica sul parquet di Napoli contro la Partenope, riuscendo a spuntarla solo dopo un tempo supplementare e per un solo punto. Evidentemente la bruciante sconfitta subita una settimana prima per opera del Simmenthal non è stata completamente smaltita. Il Simmenthal, dal canto proprio, non ha fatto davvero una bella figura al Palalido davanti ai padovani del Gorena, vincendo di misura e palesando anche clamorosi scompensi difensivi ed una preoccupante débâcle primaverile intessuta di ben diciannove palle perse in attacco.

Chi è apparsa in forma smagliante è ancora l'Ignis, che non sembra aver risentito dell'impegno di Liegi. Con la Norda dell'ex Messina, non ha avuto davvero difficoltà a spezzare i sogni degli avversari dalla testa alla coda: il match fratricida fra Alco e Gamma ha inclinato la bilancia dalla parte dei bolognesi. La condanna della matricola varesina è così ormai la prima sentenza sicura del campionato: otto punti la separano dalle terz'ultime (Gorena e Partenope) quando appunto solo otto sono i punti ancora in palio. Per l'Alco ancora qualche speranza, e non è escluso che per stabilire la seconda «condanna» si debba ricorrere ad uno spareggio, mentre in serie B Splugen Gorizia e Sapori Siena scalpitano per rilevarne il posto. Domani sera a Venezia si recupererà infine, e finalmente, la famosa Splugen-Norda, annullata alla prima giornata di campionato per irregolarità della palestra Barocca della Misericordia.

Questi i migliori della nona di ritorno: Recalcati (Forst), Fucile (Partenope), Meneghin (Ignis), Albonico (Norda), Arrigoni (Alco), Crippa (Gamma), De Simone (Saclà), G.F. Bertini (Maxmobili), Hall (Snaidero), Jura (Mobilquattro), Gennari (Splugen), Holcomb (Brill), Bariviera (Simmenthal) e Johnson (Gorena).

Gian Maria Madella

Nella sciabola

Aldo Montano vittorioso nel torneo di New York

NEW YORK, 26.

L'italiano Mario Aldo Montano, medaglia d'oro a Monaco nella sciabola a squadre, è stato il dominatore del tradizionale Trofeo internazionale Martini e Rossi conclusosi la scorsa notte a New York. L'azzurro si è imposto dopo una lunga e dura lotta in quanto soltanto dopo un «barrage» ha potuto prevalere sul polacco Jerzey Pawlowski finito anch'egli con sei vittorie al termine del «pule» finale, per il quale si erano qualificati altri due italiani, Cesare Salvadori e Mario Tullio Montano, classificatosi alla fine rispettivamente al quinto e al sesto posto.